



UMANIZZARE L'ARCHITETTURA

questa è la mia filosofia



1. una vicenda plurimillenaria sintetico excursus sulla storia del costruire
2. oggi, qui, nei nostri contesti rapida analisi di quanto ci circonda
3. open Utopia spunti per il futuro

(A) HALF ELEVATION OF PARTHENON.

(B) HALF SECTION THRO' PORTICO.



1 una vicenda plurimillenaria



109
0 metri
109
218
327
436
545
654
763

**la forma architettonica
non è che un segnale :
indica l'esistenza di realtà
più grandi e profonde**



ἀρχή + τέχνη

costruire secondo principi

+ + + CRESCITA DEI REQUISITI

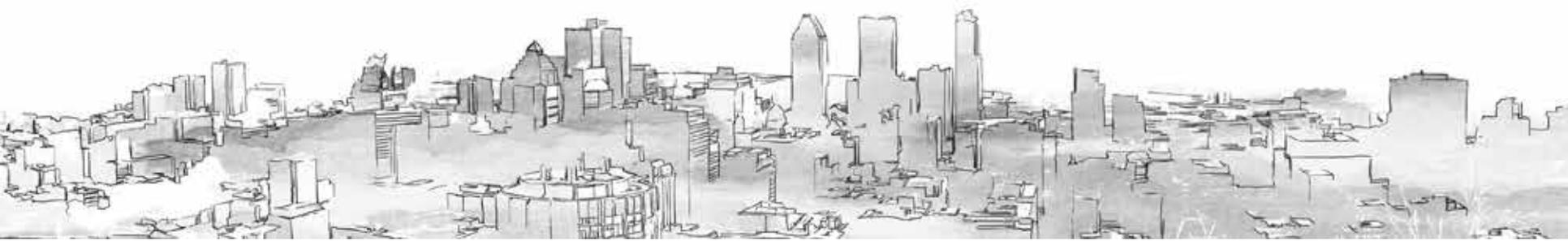
tecnologie, prodotti, componenti, edifici
sono chiamati a rispondere ad apparati normativi sempre più articolati
e prestazioni sempre più elevate

Fino a pretendere edifici intelligenti,
reattivi alle evenienze esterne

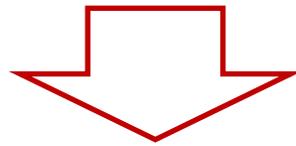


- - - DECRESCITA DELLE RELAZIONI

Le logiche interne sovrastano le logiche di immersione



le città hanno sempre avuto una loro intelligenza
interpretavano morfologia, clima, geologia, relazioni con il contesto



la cultura della separazione ha distrutto relazioni e sinapsi



l'intelligenza degli insediamenti umani si è attutita al punto tale da generare un nuovo mito

SMART CITY

fiducia che ricorda gli impianti tecnologici come rimedio a disattenzioni o errori
nel progetto degli edifici



urbaniste

“membre d’une congrégation de femmes qui suit la règle des clarisses, mitigée par Urbain IV”

la cultura razionalista ha introdotto requisiti minimi e standard
un tempo preziosi, ormai anacronistici

interrogativo retorico : ? chi vive dove questi standard sono stati soddisfatti,
è soddisfatto dell'habitat in cui vive ?



? quali allora i "principi" che contribuiscono a formare positivi "ambienti di vita" ?

Adolf Portman

*esseri primordiali: trasparenti e doppio asse di simmetria
dopo millenni l'evoluzione ha fatto sì che avessero una pelle,
per renderli in grado di relazionarsi in termini visivi, tattili e così via*

l'autonomia è paleolitica

"idiota" in senso etimologico

nelle trasformazioni degli "ambienti di vita" può diventare addirittura criminale

in architettura conosco solo una logica criminale:

quella che non si pone
nella logica delle intersezioni,
delle compresenze



NON SARÀ LA PAURA DELLA FOLLIA A COSTRINGERCI A
TENERE A MEZZ'ASTA LA BANDIERA DELL'IMMAGINAZIONE

edifici che rispondono
solo alla funzione;
interventi che
non apportano un "dono"
né qualità inedite nel contesto

URBATETTURA



bioarchitettura

battaglia durata decenni. Vinta

non distingue più nulla



ormai ogni nuova costruzione è *“a impatto quasi zero”*
? con quali obiettivi continuare a volare ?

RUWEN OGIEN

*L'influence
de l'odeur des
croissants chauds
sur la bonté
humaine*

ET AUTRES QUESTIONS
DE PHILOSOPHIE MORALE
EXPERIMENTALE

GRASSET

la qualità degli “ambienti di vita” influenza

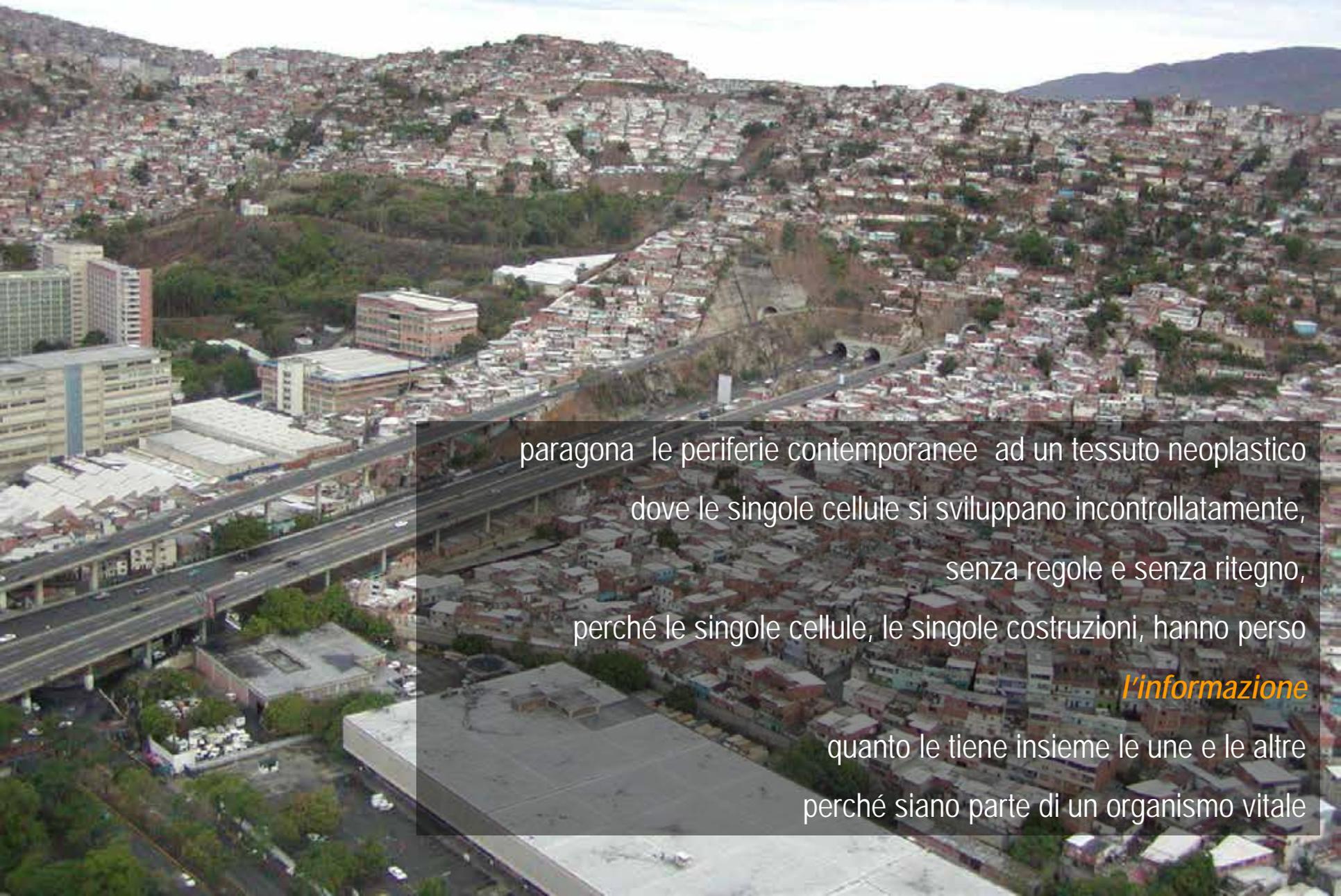
- sicurezza
- benessere
- economia
- serenità
- felicità
-

a volte ha anche funzione terapeutica



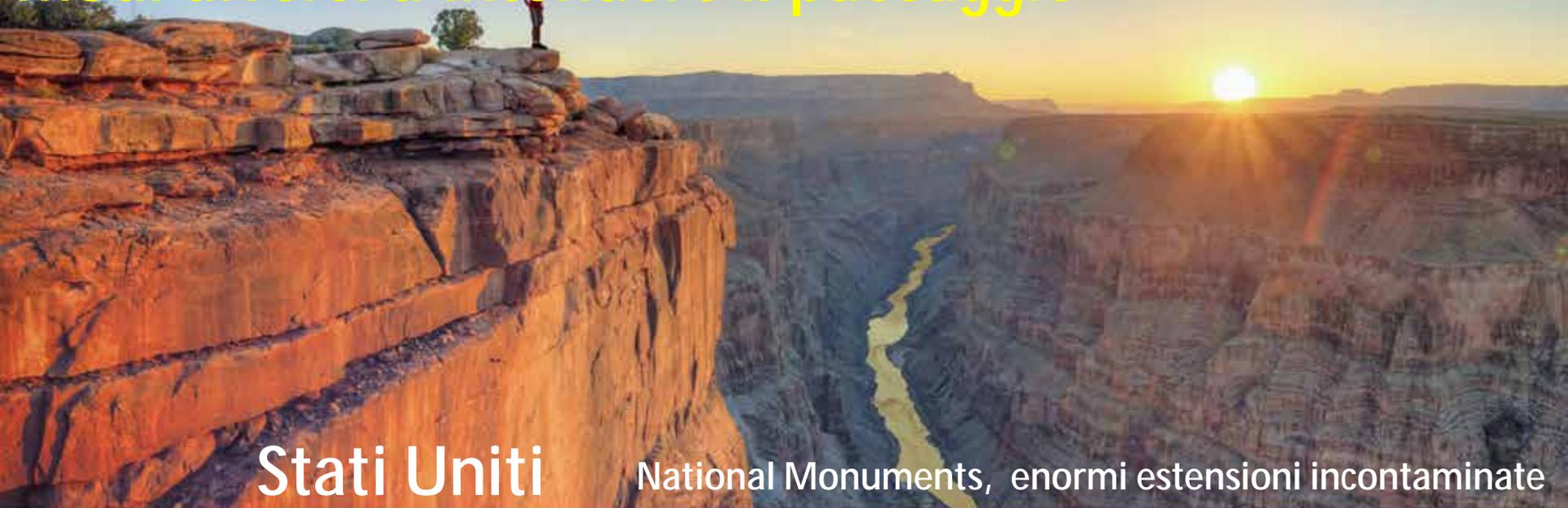
2 oggi, qui, nei nostri contesti

KONRAD LORENZ



paragona le periferie contemporanee ad un tessuto neoplastico dove le singole cellule si sviluppano incontrollatamente, senza regole e senza ritegno, perché le singole cellule, le singole costruzioni, hanno perso *l'informazione* quanto le tiene insieme le une e le altre perché siano parte di un organismo vitale

modi diversi d'intendere il paesaggio



Stati Uniti
Europa

National Monuments, enormi estensioni incontaminate
impregnata di storia, quindi di indissolubili intrecci





CYBORG



A graphic design element consisting of a red wireframe structure on an orange background. The wireframe is composed of numerous intersecting lines, creating a complex, three-dimensional geometric form. To the right of the wireframe, the text 'DECONSTRUCTIVIST ARCHITECTURE' is written in white, uppercase letters on a black rectangular background. Below this, the letters 'OMA' are written in large, bold, black, uppercase letters on a white background, partially overlapping the orange area.

costruire e trasformare gli ambienti di vita
deve partecipare alla svolta epocale avviata dalla straordinaria sequenza

2015

giugno **enciclica “ *Laudato si’*, sulla cura della casa comune”**

agosto - **impegno USA ad accelerare la riduzione emissioni CO₂**
- **dichiarazione islamica sul cambiamento climatico**

dicembre **COP21 / Parigi**

oggi però messa in crisi da vari attori importanti

FONDAZIONE ITALIANA DI BIOARCHITETTURA

LA CURA DELLA CASA COMUNE



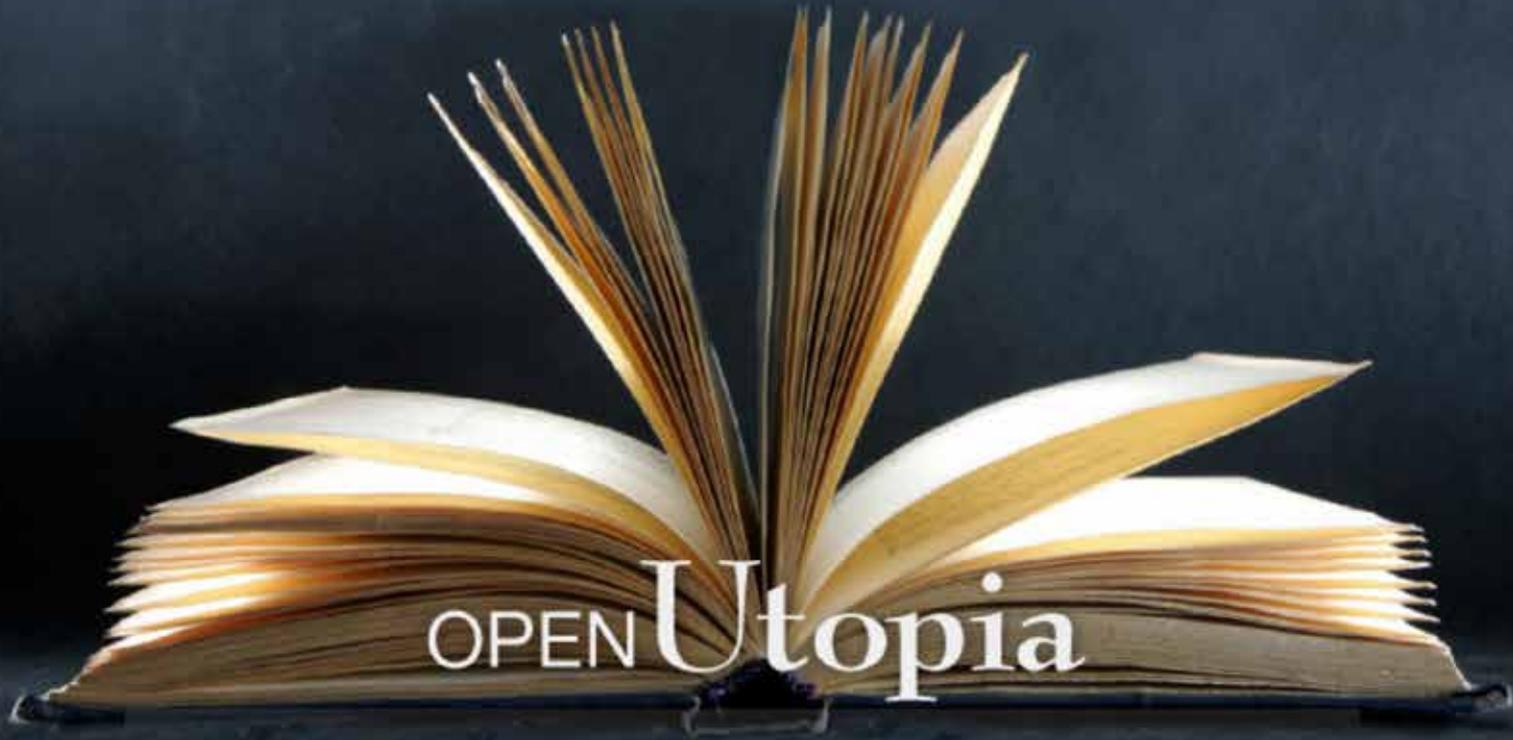
Contributi di

Fritjof Capra, Domenico De Masi, Massimo Pica Ciamarra, Carl Fingerhuth, Lucien Kroll, Christian Bartenbach, Herbert Dreiseitl, Matthias Schuler, Monika Schulz, Gernot Minke, Joachim Böttcher, Heiner Monheim, Vincenzo Balzani, Pier Luigi Luisi, Marko Pogacnik, Wittfrida Mitterer

con introduzione di mons. Stefano Russo, segretario generale CEI

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA

3



« una mappa del mondo che non comprenda Utopia non merita neanche uno sguardo »

Oscar Wilde

PIL

“misura tutto,
eccetto ciò che
rende la vita
veramente degna
di essere vissuta”

Robert Kennedy



*“il PIL **comprende** anche
inquinamento dell’aria, pubblicità delle sigarette,
ambulanze per sgombrare le autostrade
dalle carneficine dei fine-settimana,
serrature speciali per le porte di casa
e le prigioni per coloro che cercano di forzarle.*

*cresce
con la produzione di
napalm, missili e testate nucleari. ...*

*non tiene conto
della salute delle famiglie,
della qualità della loro educazione, ...
della giustizia nei tribunali,
né dell’equità nei rapporti fra i cittadini”*

ur **b** **e** **s**

VS **PIL**

BENESSERE EQUO SOSTENIBILE NELLE CITTÁ

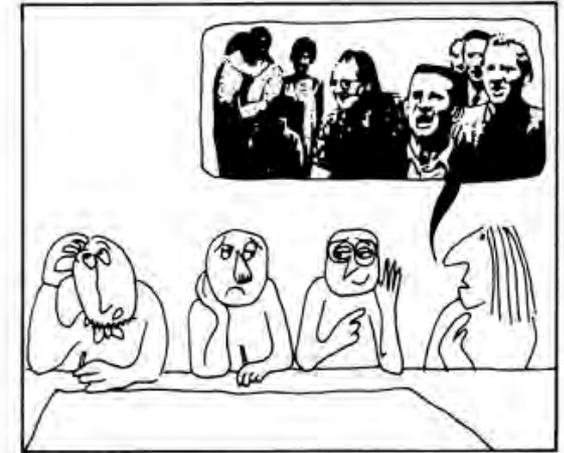
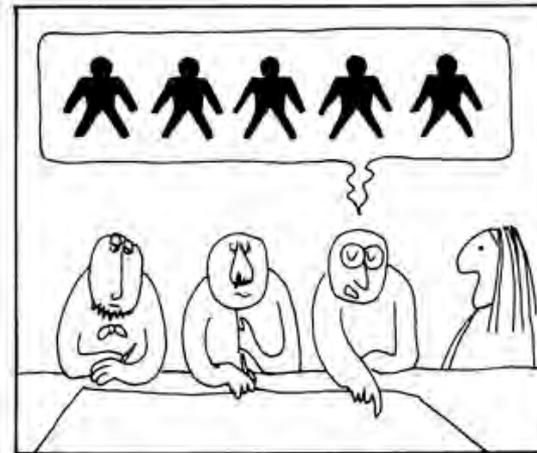
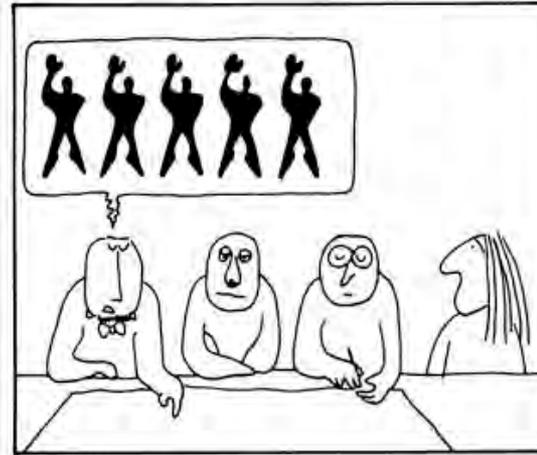
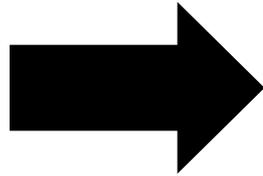
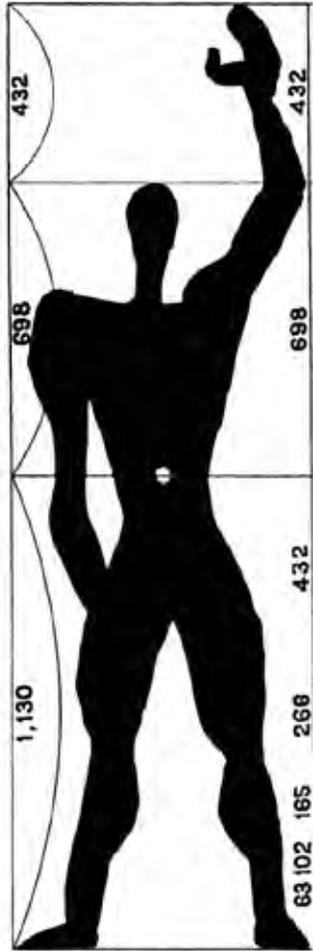
il XX secolo ha consolidato la “cultura della separazione”

- ha radici lontane, ma si massimizza nel '900: le città distinguono zone funzionali, lotti e isolati
- nome settoriali invadono ogni aspetto del costruire
- l'energia (un tempo) a buon mercato supporta impianti che rimediano ad errori di progetto
- si avvera l'avvento dei “*semplificatori terribili*” profetizzato da Jacob Burckhardt
- tutto punta a isolamenti e monologhi: edifici “intelligenti” in città “idiote”
- Marc Augé introduce un neologismo: i “*non luoghi*”
- l'insoddisfazione per le città genera nuovi slogan: panacea ormai è “*smart city*”

il futuro è integrazione, presenze, visione sistemica

- la città accentuerà sempre più caratteri interculturali
- all'isolamento, si contrappone la partecipazione
- ai “*non luoghi*”, si contrappongono i “*luoghi di condensazione sociale*”
- a “*città dei 5 minuti*”, si contrappone alla metastasi urbana
- ai monologhi, si contrappongono i dialoghi
- ogni trasformazione è frammento di “*Ambiente / Paesaggio / Memoria*”
- le logiche di immersione prevalgono sulle logiche interne

scompare il "progettista" ; insufficienti gruppi interdisciplinari e aggregazioni di specialisti,
la partecipazione dei cittadini assume sempre nuove forme
preziosa per strutturare la domanda, valutare l'impostazione di un progetto
condividerne l'"armatura della forma"



antropologi, sociologi, filosofi sono fra i complici indispensabili nella definizione delle domande di trasformazione, interlocutori preziosi durante i processi successivi:
sempre più il progettista reale diventa un essere diffuso



*partecipazione
base della sostenibilità e dell'istanza organica*

CATECHISMO NAZIONALE
P E L
C I T T A D I N O .

*Rara temporum felicitate, ubi sentire quae velis,
& quae sentias dicere velles.*

Tempi felici e rari, ove è libero di pensare e
di parlare.



N A P O L I

Li 24. Piovoso anno 7. della Repubblica
Francese (12. Febbraio 1799. v. s.)



n° 1 / 2011 € 10,00

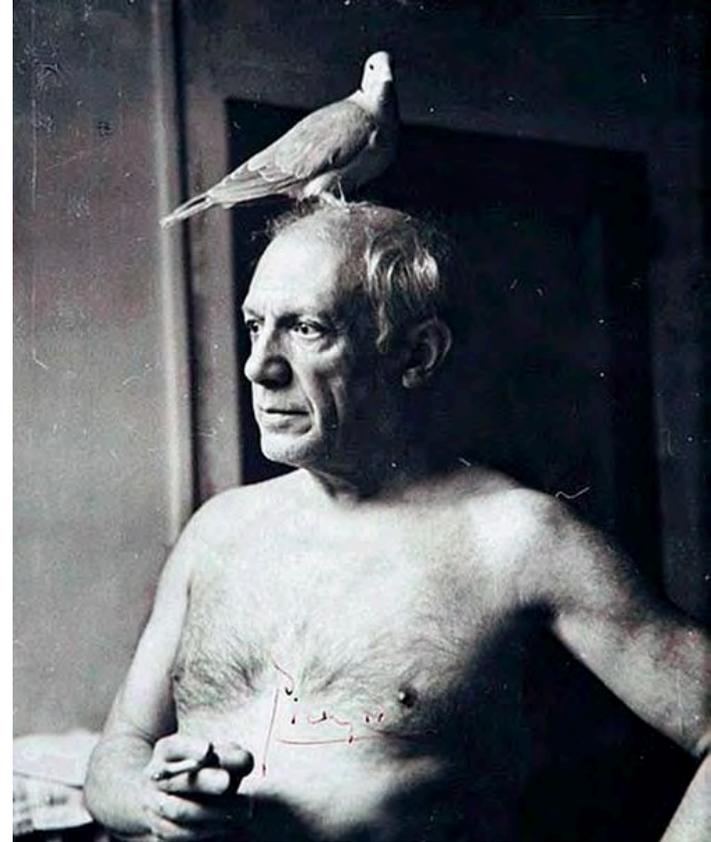
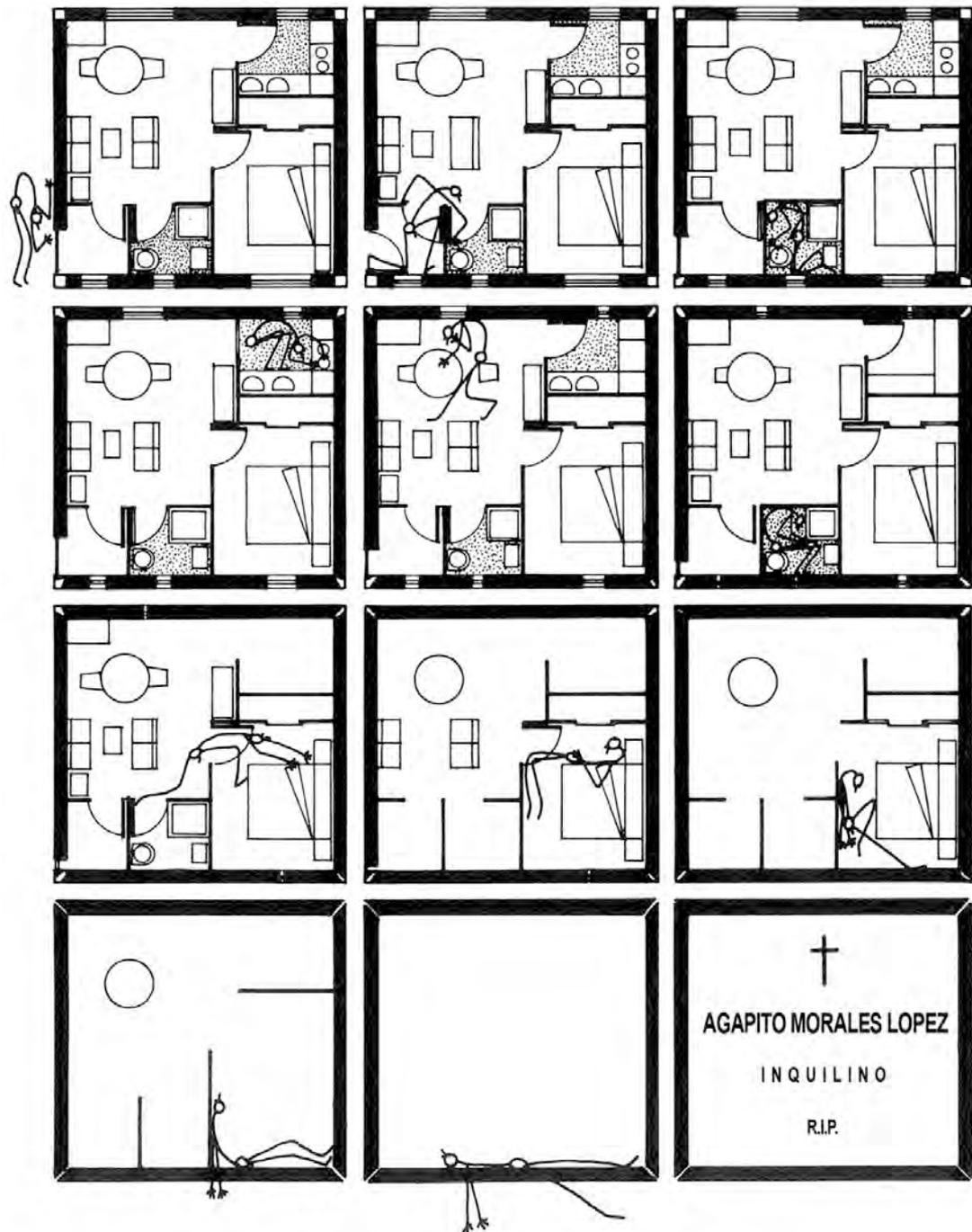
le Carre' bleu

feuille internationale d'architecture

FORMATION
DES
ARCHITECTES

ALPHABETISATION
DES
CITOYENS





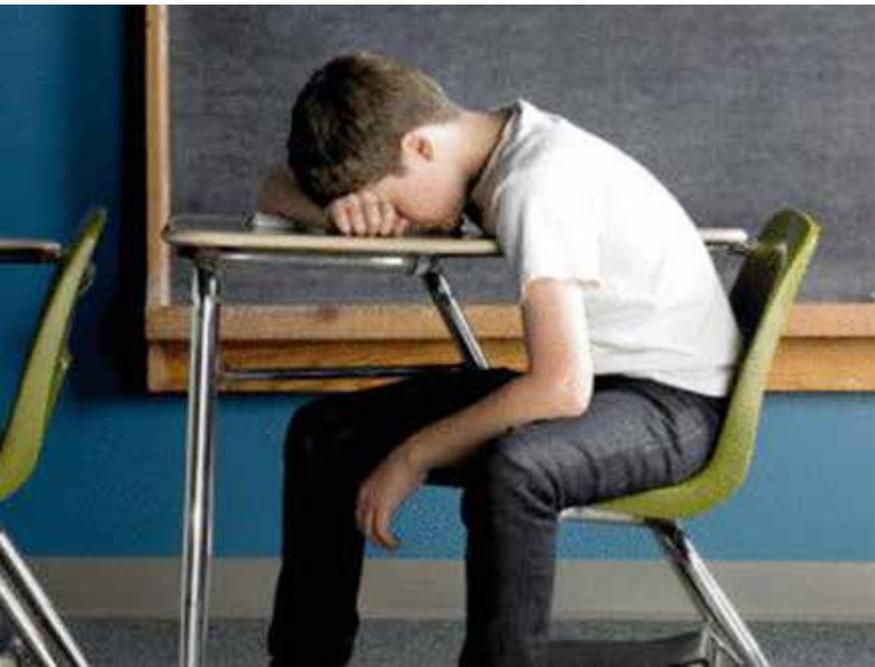
spazi di libertà



« deroga lucida alla recita istituzionale »



vuoi frequentare questa scuola, o preferisci continuare così ?





vuoi lavorare in uffici come questi, o preferisci continuare così ?





biblioteche e spazi d'incontro, così o così ?





vuoi vivere in città come queste, o cercare spazi e luoghi di condensazione sociale ?





ogni trasformazione è frammento di un insieme

ogni trasformazione è un **frammento** che entra a far parte di

ambiente

qualità ambientali, ecologiche, qualità dell'aria, emissione CO₂, geologia, ecc.

paesaggio

questioni di forma: nel rapporto con la natura o con l'artificio qui non importa

stratificazioni della memoria

identificano il luogo: aspetti fisico/materiali, aspetti immateriali - storia e memoria

le **logiche di immersione** debbono prevalere sulle **regole interne**

firmitas / utilitas / venustas



ambiente / paesaggio / memoria

logiche interne all'intervento

40%

- 15% qualità del "non costruito" interno dell'area
- 15% aspetti funzionali e facilità di riconversioni
- 10% aspetti gestionali manutentivi e costi relativi

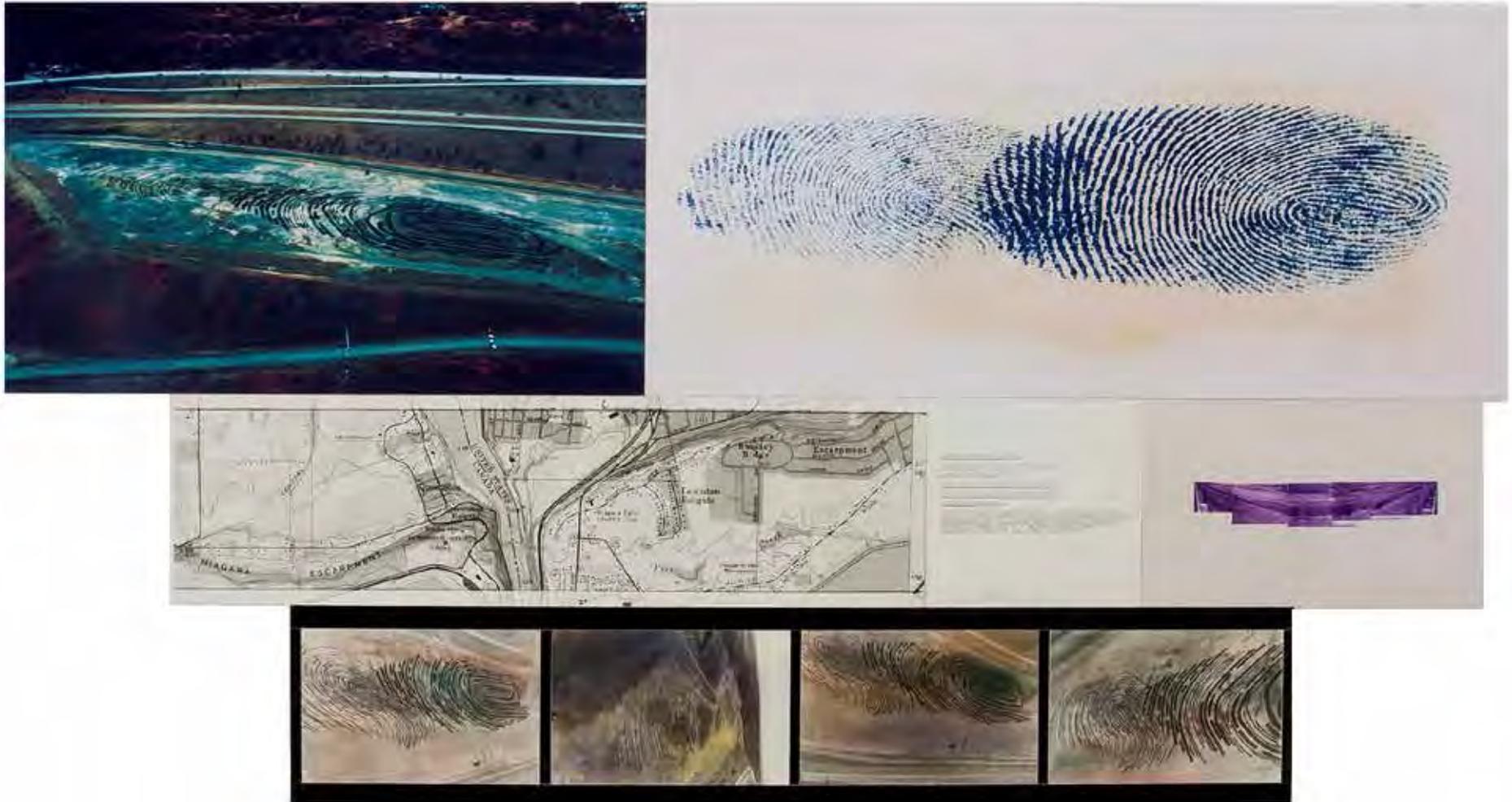
logiche di immersione nel contesto

60%

- 20% inserimento nell'ambiente
questioni energetiche, emissioni CO₂, ...
- 20% inserimento nel paesaggio
naturale/artificiale: questioni di forma, ...
- 20% rapporto con la memoria
relazioni con le preesistenze, non solo fisiche,

sperimentare criteri di valutazione non abituali

chi immagina una trasformazione, analizza e comprende i contesti dove opera,
progressivamente costruisce specifiche gerarchie dei principi di riferimento



Dennis Oppenheim - *Identity Stretch*, 1976

come per ogni uomo, l'identità di un luogo è nel suo DNA
ma anche nei progressivi intrecci fra stratificazioni e permanenze

urbatecture

OrbiTecture



le carre bleu

n°2/3 2017 €10,00

feuille internationale d'architecture

Aut. Trib. di Napoli n.31 del 28.04.07 - Tariffe Regime Libero: Picco Ballarè & p.a. - Spedizioni in Abbbonamento Postale - 70% - DCB Napoli

1973

urbatettura



OGGI

OrbiTecture

spinge anche a riflettere sulle sostanziali diversità di approccio al progetto nei vari ambienti di vita

- ▶ sulla Terra, domina il rapporto natura/artificio:
ogni intervento, quale che sia la sua dimensione, non è che frammento che entra a far parte di **Ambiente / Paesaggi / Memoria**
- ▶ progettare **una stazione spaziale è diverso: tutto è artificio** la natura è fuori.
unità isolate nelle quali ha ancora senso la triade vitruviana
Utilitas / Firmitas / Venustas
inconcepibile in un mondo che ha bisogno di relazioni, non più di autonomie
- ▶ sulla Luna, su Marte o altrove, **approccio progettuale ancora diverso**
la ridotta forza di gravità agevola l'obiettivo del minimo impatto al suolo
va evitato di riportare su altri pianeti le banalità che sulla Terra ingombrano i territori

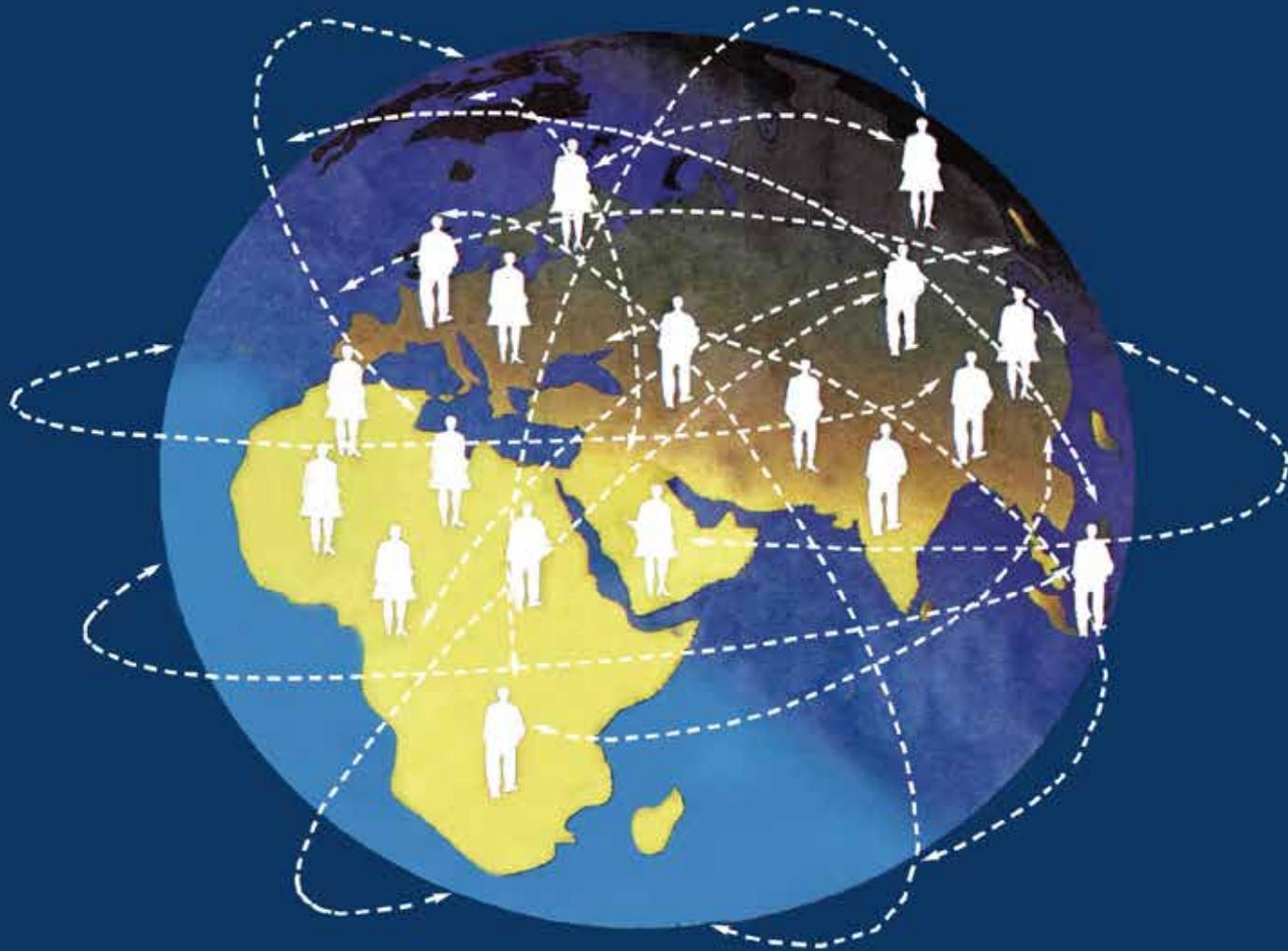
OGGI non servono nuove aggettivazioni né neologismi



occorre scrutare il futuro
eliminare ciò che frena o
impedisce l'avverarsi di quanto si desidera

è sostanziale

- ▶ spostare l'interesse verso una visione sistemica
- ▶ ridefinire "bellezza" come ammirazione dei cinque sensi, non dei soli occhi
- ▶ legarla alla "memoria", intrecciarla

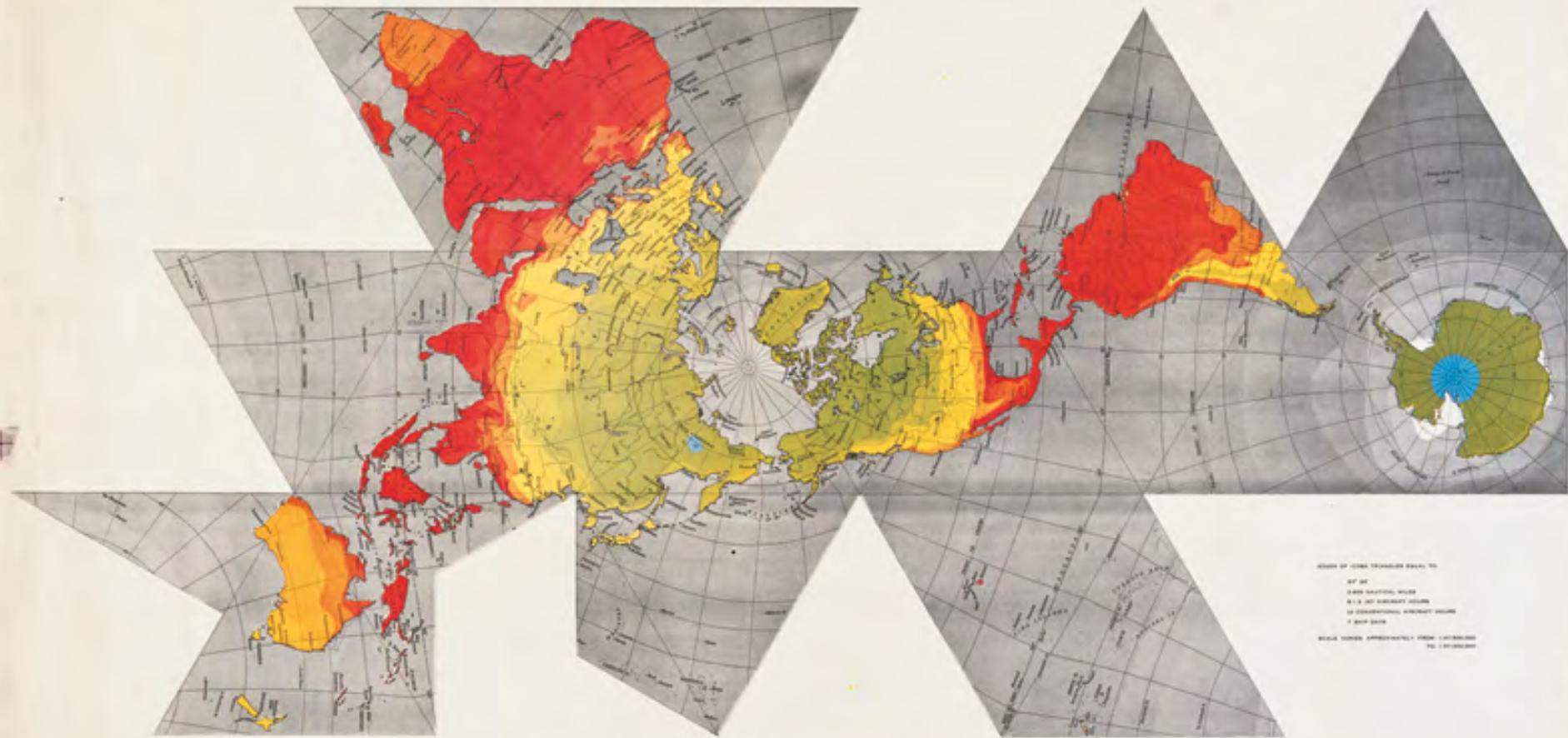


**In futuro nei nostri contesti non prevarranno più recinti e muri,
ma continuità / connessioni / link / sinapsi / empatie**

CIVILIZZARE L'URBANO

- ▶ immaginare gli attuali "non-luoghi" offuscati da "luoghi di condensazione sociale"
- ▶ riumanizzare gli habitat perché siano capaci di accogliere, di rendere semplice e facile la vita a tutti, bambini, adulti, anziani
- ▶ esprimere senso e spiritualità; integrazione; mai più separazioni

*"gli interventi urbani che prima immaginavamo di tipo fisico,
oggi hanno soprattutto carattere immateriale"*



D Y M A X I O N A I R O C E A N W O R L D
 N. C. STATE COLLEGE SCHOOL OF DESIGN EDITION OF FULLER PROJECTION
 R. BUCKMINSTER FULLER & SHOJI SADAQ, CARTOGRAPHERS
 PUBLISHED BY STUDENT PUBLICATIONS OF THE SCHOOL OF DESIGN
 COPYRIGHTED 1952 U. S. PAT. 2,553,676

CODE OF COLOR TRANSFERRED FROM TO
 0° F. 32° F.
 100° F. 212° F.
 100° C. 212° F.
 0° C. 32° F.
 100° C. 212° F.
 100° F. 212° F.
 100° C. 212° F.



*“ le cose non si cambiano combattendo la realtà esistente,
 ma costruendo nuovi modelli che rendano obsoleti quelli esistenti ”*

archeologi

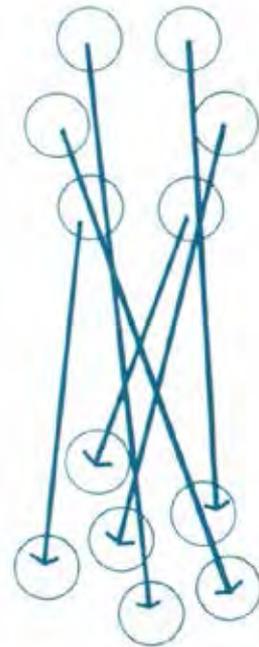
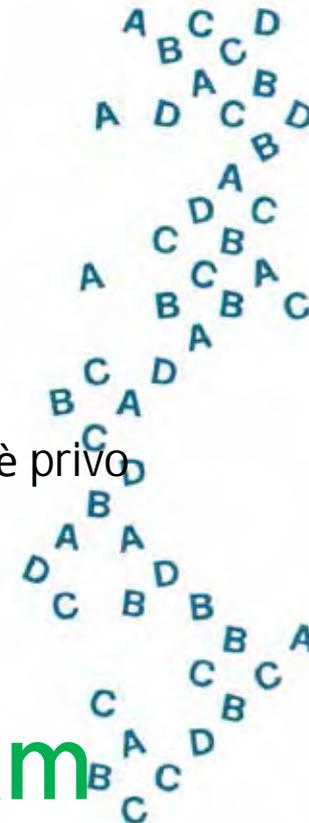
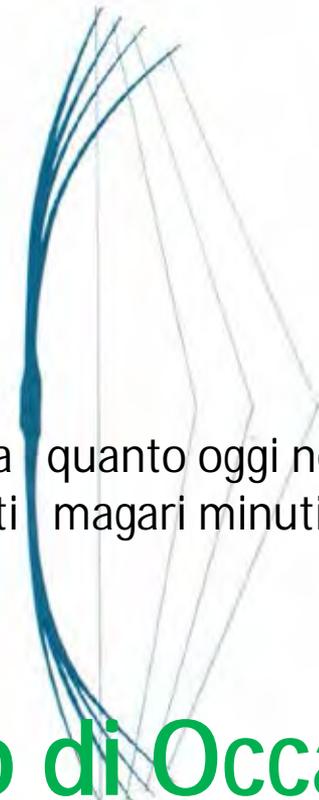
individuano frammenti e cercano di ricostruire il senso che un tempo li teneva insieme



progettisti

dovranno tentare di dare senso anche a quanto oggi ne è privo

- mettendolo in relazione attraverso interventi magari minuti
- lavorando per lo più sul «non-costruito»
- costruendo luoghi ed inediti paesaggi



il rasoio di Occam

non è utopia, ma impegno ad agire insieme



basta con il *com'era dov'era*

c'è nostalgia di futuro



460 a.C.

447-432 a.C.

431 a.C.

alla guida di Atene, Pericle avvia un vigoroso progetto edilizio per la città
costruzione del Partenone

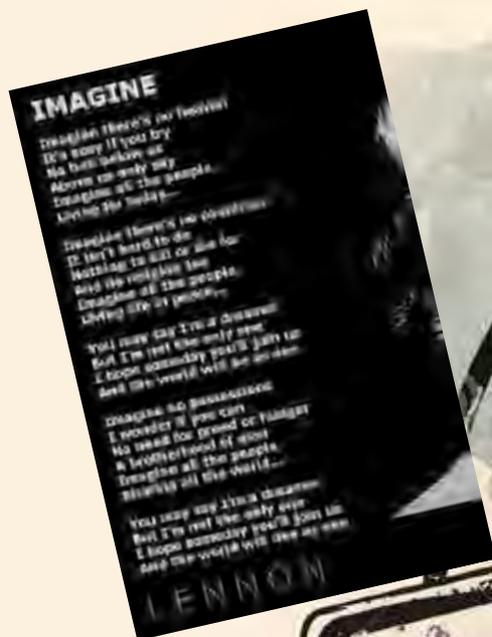
“qui ad Atene noi facciamo così”

Discorso agli Ateniesi



*“ l’uomo è la specie più folle :
venera un Dio invisibile e distrugge una Natura visibile,
senza rendersi conto che la Natura che sta distruggendo
è quel Dio che sta venerando ”*

"verrà un giorno in cui l'economia sarà ricondotta al ruolo secondario che le spetta e diventeranno prevalenti rapporti umani e creatività"



logica del "frammento" e visione sistemica [Ambiente/Paesaggio/Memoria]

perché la "seconda natura finalizzata ad usi civili" non sia più utopia

FINE SEQUENZA

CRITERIA FOR MASS HOUSING

devised by A. and P. Smithson for Team 4

First published 1957, revised 1958

The term Mass Housing applies to all dwellings not built to the special order of an individual; houses over which the occupier has no control other than that he has chosen to have been chosen to live there; houses for which, therefore, the architect has a particular responsibility.

The criteria are intended to apply to all housing irrespective of number, type of ground occupation, type of access, etc., etc. The most conventional houses and layouts, and the most ingenious can equally well come under their scrutiny.

The House

1 Can it adapt itself to various ways of living? Does it liberate the occupants from all restrictions or strapshackled them into new ones?

2 Can the individual add 'identity' to his house or is the 'architectural' packaging him?

3 Will the lampshades on the ceilings, the curtains, the china dogs, take away the meaning of the 'architecture'?

4 Is the means of construction of the same order as the standard of living envisaged in the house? Is the technology suitable to house construction? Does it take account of electrical rules and do without traditional 'single-leaf-overs', such as their frames?

5 Are the spaces moulded exactly to fit their purposes? Or are they by-products of structural forms or plastic skins?

6 Is there a desirable large external useful space opening directly from the living area of the house? Is there a place in the vicinity where a baby can be left (8-12 year olds)?

7 Can the extensions of the dwelling (porch, patio, etc.), be appreciated from inside?

8 Can the weather do anything to the house (insulate against cold weather yet make it easy to get up in good weather)?

9 Is there a place where you can sit or eat or wash things without making a mess in the house?

10 Does it take account of the 3-5 years olds' play?

11 Is there enough storage? (There is never enough storage—that is storage not of a purely residual nature (clothes, 'junk', etc.) things, etc.). Is there a place for the belongings peculiar to the class of the occupants—pamphlets, letters, camping gear, garden-jobs, motorbikes, etc.?

12 Is it easy to maintain (keep fresh looking with just a cleaning down)?

13 Is the house as comfortable as a cat of the same year?

14 Can the houses be put together in such a way as to contribute something to each other?

The immediate extensions of the dwelling

1 Has the relationship between the dwelling and its means of access been chosen for some good reason?

2 Does this reason include them to five-year-olds play, if not, where do they play?

3 Does the idea for the dwelling produce an absolutely clear external image?

4 Can these images add up to a composite one and is this composite one socially valid (that is, is it done for some present-day human reason)?

5 Are the extensions of the dwelling—gardens, patios, balconies, streets, access galleries, staircases, etc.—sensible when one considers the existing physical environment of the dwellings and the activities of the occupants (topography and living patterns)? Are the gardens and streets necessary to the life of the occupant or are they irrelevant to it?

6 Is 'vetinary' and 'collection' envisaged and labelled (milk, groceries, post, refuse)?

7 Is there any indication that where people have been put into the air (that is, not in a really genuine sense) anywhere?

8 Does the public vertical circulation really work?

9 Is it a labour to go up or return home?

10 If the development was isolated—would it look like a camp?

The appraised unit

1 Is the scale of the unit related to the size of the parent community? (The pattern of a village can be transformed by the addition of one house; in the great city an equivalent gesture might need a unit of 5,000 houses).

2 Is the unit pattern of the community understandable with all its implications for the unit? (A unit pattern of all-family travelling to widely separated places is typical of cities and towns and often also of villages.)

3 Does it fit the site with its climatic and physical peculiarities, its existing built and human structure, and accept their ecological implications bearing in mind that we are concerned with renewal?

4 Where do the 5-12 years olds go to? And what do they have to do?

5 Can the unit support shops? And where are the natural 'pressure points' for such facilities? Are the community facilities a social mirage or are they real?

6 Can November 5th be celebrated (or Bastille day or 4th July)?

7 Is there something worth looking at out of every dwelling or does one merely stare out at another dwelling opposite?

8 Does the development offer protection and shelter of the same order as the parent community?

9 Is the unit really generated by an objective study of the situation or are we just saying that it is?

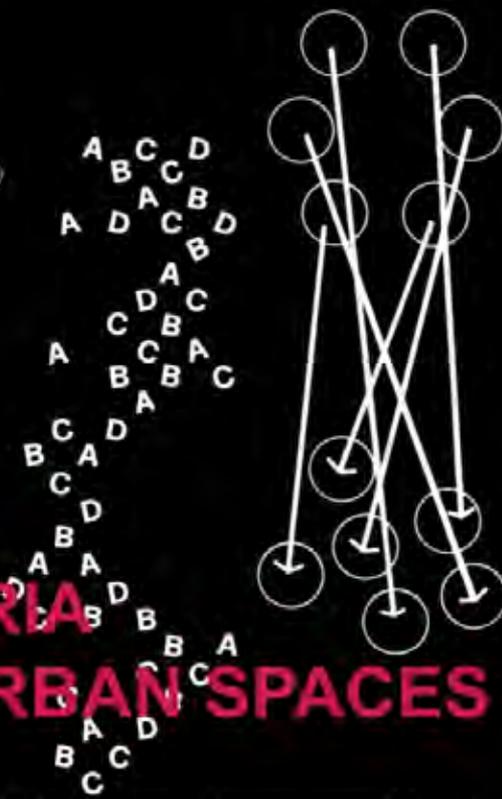
Le Carre blanc

feuille internationale d'architecture

ISSN 0008-68-78



CRITERIA FOR URBAN SPACES



CRITERIA FOR MASS HOUSING

Zevi le sette invarianti dell'architettura

- 1 - elenco delle funzioni
Zevi destrutturato nelle sue componenti
- 2 - asimmetria e dissonanze
Z asimmetrico e dissonante, inclusi ascessi dentari
- 3 - tridimensionalità antiprospettica
Z. nella mobilità del punto di vista
- 4 - scomposizione quadridimensionale
Z. ridotto in lastre De Stijl
- 5 - strutture in aggetto, gusci e membrane
Z. vertebrato dall'ingegneria
- 6 - temporalità dello spazio
influenze e circuiti in Z.
- 7 - reintegrazione edificio, città, territorio
Z. coinvolto nel mondo sociale

